

## MOUKI

La ragazza tedesca, di cui nessuno parla, fu la prima a far insospettire la polizia. Allorché fu fermata dette false generalità. Fu scoperta immediatamente con una telefonata all'Interpol tedesca. La sua menzogna, apparentemente senza spiegazione, attirò l'attenzione sul « 22 Marzo », di cui facevano parte tutti i suoi amici.

Da oltre un mese è in carcere con imputazioni minori, non è stata coinvolta con gli altri perché ritenuta incapace di invischiarsi in una vicenda del genere. Sa comunque qualcosa: forse non ha detto ancora tutto.

## LE BOMBE

Una perizia collegiale, che il giudice ordinerà nei prossimi giorni, dovrà stabilire il tipo di esplosivo usato. Se a Milano non avessero fatto saltare la bomba trovata inesplosa, le indagini sarebbero molto più avanti. I magistrati non sembrano peraltro condividere (sulla base delle informazioni avute dai periti romani) l'opinione dei tecnici milanesi. Ritengono che le bombe fossero, sì, costruite in modo non artigianale, ma che non servissero particolarissime cognizioni per prepararle. Comunque, non superiori a quelle che, secondo l'accusa, Valpreda aveva. Oltretutto, a quanto pare, gli ordigni sarebbero simili, se non identici, a quelli rinvenuti inesplosi la scorsa estate al Palazzo di Giustizia di Roma.

## CHI C'E' DIETRO VALPREDA?

Non si esclude che dietro Valpreda ed il « 22 Marzo » vi possa essere altra organizzazione, ben più temibile, che si sarebbe servita del principale imputato a Milano e di qualche altro a Roma per gli attentati. Le indagini attuali sono proprio dirette in questa direzione (soprattutto a Milano) ma, fino ad ora, non sono stati ottenuti risultati apprezzabili.

## IL MASSACRO

Man mano che l'istruttoria procede è sorto il dubbio che gli attentatori, chiunque essi siano, pur mettendo in bilancio la possibile morte di qualcuno, non volessero il massacro che si è verificato il 12 dicembre. E' stato accertato a Milano, dal P.M. e dal giudice, che la banca avrebbe dovuto chiudere alle 16.30 e che alle 17 non ci sarebbe stato più nessuno intorno al tragico tavolo sotto il quale la bomba fu posta. Se Valpreda fu il « sicario » di qualcuno ancora nell'ombra, potrebbe essere stato ingannato: sia sulla potenza dell'ordigno sia sull'ora in cui doveva esplodere. Insomma, poteva ritenere di « dimostrare contro le banche simbolo della borghesia » con un « botto ». E, invece provocò un massacro. Se, invece, l'indiziato n. 1 è il « capo », se lui stesso ha fatto la bomba, l'errore sul tempo di esplosione mal calcolato o determinato da cattivo funzionamento del « timer » avrebbe provocato la strage. Questa tesi non è esclusa dall'accusa anche perché la mancata esplosione della bomba alla Commerciale e l'ora degli scoppi a Roma, tutti ritardati su quello di Milano, potrebbero far pensare che alla Banca dell'Agricoltura la bomba dovesse esplodere più tardi.

## GLI SVILUPPI

Conclusa questa prima fase, gli sforzi dei magistrati e della polizia sono ora diretti non soltanto a raccogliere le prove contro gli attuali imputati ma a chiarire se e chi ancora sia stato coinvolto in questa tragica vicenda. Più di un testimone corre il rischio di trasformarsi in accusato. Qualcuno degli indiziati, invece, potrebbe anche riuscire a chiarire la sua posizione. Continuano le ricerche di Di Cola, (che il P.M. ritiene in possesso di informazioni forse decisive per la sua inchiesta) e di qualche altro frequentatore del « 22 Marzo » scomparso. Siamo, insomma, ancora assai lontani dalla conclusione.

Oltretutto si cerca di trovare una causa al suicidio di Pinelli. La polizia avrebbe informato il giudice Cudillo di non sapere come spiegarlo. Praticamente nulla era stato accertato contro di lui, era calmo e tranquillo quando, improvvisamente, saltò dalla finestra.

## PARZIALI AMMISSIONI

Si sono conosciuti nella loro interezza i verbali di interrogatorio resi dagli imputati Roberto Mander ed Emilio Borghese di cui abbiamo già pubblicato martedì la sintesi. Da questi verbali si sono conosciute « le parziali ammissioni » messe dal PM a base dei suoi ordini di cattura, insieme alla testimonianza di Umberto Macoratti ed alle accuse di Mario Merlino.

MANDER: ha ammesso di aver chiesto a Merlino di procurargli dell'esplosivo per « compiere qualche atto dimostrativo » e di aver fatto analoga richiesta ad Emilio Borghese. Ha accusato Valpreda di essere esperto in esplosivi e di essere stato implicato negli attentati alla Fiera di Milano (cosa che non risulta confermata dagli atti istruttori in corso presso il magistrato milanese che si occupa del caso), alla stazione e « credo anche in altri attentati ». Si è detto a conoscenza del deposito di esplosivo sulla via Tiburtina; vi andò con Valpreda e Della Savia, vi tornò successivamente da solo ma non trovò alcunché. A Milano aveva conosciuto Pinelli.

BORGHESE: era anche lui a conoscenza del deposito di materiale esplosivo. Afferma che Mander gli chiese se era in grado di procurargli esplosivo e riconosce di averne chiesto a sua volta a Merlino. Valpreda gli disse che del materiale contenuto nel deposito di via Tiburtina si era servito per fare degli attentati, non specificò quali, a Roma. Gli confidò pure che l'esplosivo là nascosto era poco mentre vi erano molti detonatori. Il 5 o 6 dicembre Mander, nel fargli una nuova richiesta di esplosivi (la prima gliela aveva fatta durante lo sciopero dei metalmeccanici) gli disse di avere intenzione di effettuare degli attentati dimostrativi. « Ho effettivamente sentito dire che uno degli obiettivi contro i quali sarebbero dovuti essere effettuati gli attentati dinamitardi dimostrativi era l'Altare della Patria ». « Abbiamo, in una discussione nel circolo "22 marzo" ed anche in altri luoghi, io e gli altri componenti del gruppo, parlato di porre in atto un'azione dimostrativa contro le banche compiendo delle rapine e di bruciare, poi, i soldi sottratti, per dimostrare alla società che noi non abbiamo bisogno di denaro, per dimostrare che nella società che noi vogliamo il capitale è inutile ».

Borghese ha aggiunto che i discorsi del genere erano stati fatti più volte, ma ha aggiunto che si « facevano in tono scherzoso ». « Sono stato io a parlare dell'azione di "rapina dimostrativa" contro le banche perchè dovevamo dimostrare che gli anarchici vogliono una nuova società non basata sul capitale ma sulla fratellanza fra i vari individui ». Secondo lui i più attivi del circolo erano Valpreda, Merlino e Bagnoli. I primi due « proponevano il lancio di bottiglie incendiarie in ogni occasione ed esplicitamente dichiaravano di averlo già fatto altre volte ». Borghese invece non ha mai avuto intenzione di commettere atti di violenza. « Più che altro se ne parlava, almeno per quanto mi riguarda, per una forma di esibizione ».